

Lezione 28 Geometria I

Federico De Sisti

2024-05-15

1 Conclusione Spazi proiettivi (godo)

V spazio vettoriale, V^* , $\mathbb{P}^V = \mathbb{P}(V^*)$ spazio proiettivo duale

Se B è una base di V (ottenuta ad esempio a partire da un riferimento proiettivo di $\mathbb{P} = \mathbb{P}(V)$), la base duale B^* di V^* può essere usata per introdurre in \mathbb{P}^V un sistema di coordinate omogenee "duali"

$$0 \neq L \in V^* \quad [L] \in \mathbb{P}^V.$$

se x_1, \dots, x_n sono coordinate in V rispetto a $B = \{v_1, \dots, v_n\}$

$$L(x_1 v_1 + \dots + x_n v_n) = a_0 x_0 + \dots + a_n x_n.$$

e L ha coordinate (a_0, \dots, a_n) rispetto alla base $B^* = \{v_1^*, \dots, v_n^*\}$

$$(v_i^*(v_j) = \delta_{ij})$$

Qui il professore prende letteralmente un altro file e inizia a scriverci sotto, non sappiamo a cosa si stia riferendo

Sia $S = \mathbb{P}(W)$ un sottospazio proiettivo di \mathbb{P} di dimensione k .

$$W^\# = \{F \in V^* \mid F|_W = 0\}.$$

$$\dim W = n - k$$

$$\delta : \{\text{sottospazi proiettivi di dim } k \text{ di } \mathbb{P}\} \rightarrow \{\text{sottospazi proiettivi di } \mathbb{P}^V \text{ di dim } n-k-1\}.$$

$$\mathbb{P}(W) \rightarrow \mathbb{P}(W^\#).$$

Osservazione

Se prendiamo $k = n - 1$ sottospazi proiettivi di dim $n - 1$ in \mathbb{P} = iperpiani di \mathbb{P}

Sottospazi proiettivi di dim 0 in \mathbb{P}^V = punti di \mathbb{P}^V

Quindi è facile vedere che $\delta = \tilde{\delta}^{-1}$

Nomenclatura 1

δ (o δ^{-1}) si chiama corrispondenza di dualità

Lemma 1 (Proprietà della corrispondenza di dualità)

1. δ è biunivoca
2. δ rovescia le inclusioni
3. $\delta(S_1 \cap S_2) = L(\delta(S_1), \delta(S_2))$
 $\delta(L(S_1, S_2)) = \delta(S_1) \cap \delta(S_2)$

Dimostrazione

1. Segue dal caso vettoriale

2. Segue dal fatto che $W_1 \subseteq W_2 \Rightarrow W_1^\# \supseteq W_2^\#$

3. $S_1 = \mathbb{P}(W_1), S_2 = \mathbb{P}(W_2)$

$$\delta(S_1 \cap S_2) = \delta(\mathbb{P}(W_1 \cap W_2)) = \mathbb{P}((W_1 \cap W_2)^\#) = \mathbb{P}(W_1^\# + W_2^\#) = L(\delta(S_1), \delta(S_2))$$

$$\delta(L(S_1, S_2)) = \delta(\mathbb{P}(W_1 + W_2)) = \mathbb{P}((W_1 + W_2)^\#) = \mathbb{P}(W_1^\# \cap W_2^\#) \quad (\text{manca una minchiata da finire}) \quad \square$$

Definizione 1

Un sottospazio proiettivo di \mathbb{P}^V si chiama sistema lineare

Il centro S di un sistema lineare L è l'intersezione degli iperpiani del sistema lineare

Allora L coincide con tutti gli iperpiani di \mathbb{P} che contengono S

$$L \leftrightarrow \Lambda_1(S) \text{ sistema lineare degli iperpiani di centro } S.$$

Osservazioni

H iperpiano di \mathbb{P} $HS \Leftrightarrow \delta(H) \in \delta(S)$

Ne segue che se $\dim S = k$ allora $\dim \Lambda_1(S) = n - k - 1$

$$S \Leftrightarrow \begin{cases} a_{10}x_0 + \dots + a_{1n}x_n = 0 & (H_1) \\ \vdots & \\ a_{n-k+1}x_0 + \dots + a_{n-k+n}x_n = 0 & (H_{n-k}) \end{cases} \quad n-k \text{ equazioni indipendenti.}$$

$$S = H_1 \cap \dots \cap H_{n-k}$$

$$\Lambda_1(S) = \delta(S) = \delta(H_1 \cap \dots \cap H_{n-k}) = L(\delta(H_1), \dots, \delta(H_{n-k}))$$

$$\Rightarrow \dim \Lambda_1(S) = n - k - 1$$

$k = n - 2$ $\Lambda_1(S)$ ha dimensione 1 ed è il fascio di iperpiani di centro S

$n = 2$ e S è una retta, allora $\Lambda_1(S)$ ha dimensione 1 ed è il fascio di piani di asse la retta

$T : V \rightarrow W$ lineare

$$[T] : \mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(\ker T) \rightarrow \mathbb{P}(W) \quad \begin{matrix} \text{È definita se } v \in V \setminus \ker T, \lambda \neq 0 \\ [v] \rightarrow [T(v)] \end{matrix}$$

$$[T][tv] = [T(tv)] = [\lambda T(v)] = [T(v)].$$

Osservazione

Se $\lambda \neq 0$, $\ker T = \ker \lambda T$, inoltre

$$[\lambda T] = [T].$$

Siano $\mathbb{P}(V)$, $\mathbb{P}(W)$ spazi proiettivi e sia $\mathbb{P}(U)$ un sottospazio di $\mathbb{P}(V)$

Definizione 2

$f : \mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(U) \rightarrow \mathbb{P}(W)$ si dice applicazione proiettiva se esiste

$T : V \rightarrow W$ lineare tale che $[T] = f$ ($\ker T \subset U$)

Problema

È possibile che un'applicazione proiettiva sia indotta da due applicazioni lineari diverse?

Proposizione 1

Siano $T, S : V \rightarrow W$ due applicazioni lineari supponiamo che

1. Esiste U sottospazio di V tale che $\ker T, \ker S \subset U$
2. $\forall v \in V \setminus U \quad \exists \lambda = \lambda(v) \in \mathbb{K} \setminus \{0\}$ t.c.

$$T(v) = \lambda S(v).$$

Allora $\lambda = \text{const}$ e $T = \lambda S$ in particolare $\ker T = \ker S$

Corollario 1

Se $f : \mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(U) \rightarrow \mathbb{P}(W)$ è indotta da $T, S : V \rightarrow W$ allora, $T = \lambda S, \lambda \in \mathbb{K} \setminus \{0\}$

In particolare $\ker T = \ker S$ e il dominio di f si può estendere a $\mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(\ker T)$ cioè esiste una trasformazione proiettiva

$\tilde{f} : \mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(\ker T) \rightarrow \mathbb{P}(W)$ tale che

$$\tilde{f}|_{\mathbb{P}(V) \setminus \mathbb{P}(U)} = f.$$

Tale dominio di definizione è massimale

Definizione 3

Un'applicazione proiettiva si dice non degenerare se è indotta da un'applicazione lineare iniettiva, si dice degenerare altrimenti.

Un'applicazione proiettiva non degenerare $\mathbb{P}(V) \rightarrow \mathbb{P}(V)$ si dice proiettività

Osservazione

Le proiettività formano un gruppo, denotato $PGL(V)$

Esempio

$$PGL(n+1, \mathbb{K}) = PGL(\mathbb{P}_k^n) = PGL(\mathbb{K}^{n+1})$$

sono le matrici di $GL(n+1, \mathbb{K})$ identificate se differiscono per uno scalare non nullo

$$PGL(n+1, \mathbb{K}) / \text{matrici scalari non nulle}.$$

dove le matrici scalari non nulle $\begin{pmatrix} \lambda & \dots & 0 \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & \dots & \lambda \end{pmatrix} \quad \lambda \neq 0$

Dimostrazione (Proposizione)

Proviamo anzitutto che $\ker T = \ker S$

Sia Z un complementare di $U : V = U \oplus Z \quad u+z \in V \setminus U$ (poichè $u+z \in U$ anche z appartiene a U escluso) \square